

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

30 ottobre 2003

CNEL ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 30 OTTOBRE 2003.

Presidenza del Presidente Pietro Larizza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno odierno è molto sobrio e cercheremo di esaurirlo rapidamente. Com'è nella procedura, iniziamo l'assemblea dando la parola al consigliere Frisella per la lettura del verbale della seduta precedente, riunione straordinaria in cui abbiamo approvato il documento sulla Legge finanziaria.

FRISELLA. Presidente, purtroppo i consiglieri dovranno sorbire la lettura di due verbali: quello della precedente riunione ordinaria, tenutasi il 25 settembre 2003, e quello della seduta straordinaria del 9 ottobre 2003.

(Il consigliere Frisella procede alla lettura dei verbali)

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, richieste di integrazione o di modifica, riteniamo approvati i verbali delle sedute precedenti.

Oggi non ho preparato la tradizionale relazione, anche perché tra una riunione e l'altra non c'erano da segnalare particolari questioni interne o in prospettiva. Segnalerei però una serie di iniziative, alcune delle quali già programmate ed altre di cui fissare la data.

Uno degli appuntamenti già definiti è il convegno tra il CNEL e il Ministero delle comunicazioni del 12 novembre prossimo, che si terrà a Reggio Calabria, sugli effetti dei servizi per l'innovazione tecnologica dei nuovi sistemi di telecomunicazione, cioè su che cosa producono tali sistemi in termini di servizi per i cittadini. Per il CNEL la relazione sarà tenuta dalla nostra Vicepresidente Francesca Santoro; concluderà i lavori il Ministro Gasparri; vi saranno interventi del mondo sociale e delle autorità antitrust delle telecomunicazioni.

Poi svilupperemo la prima fase della ricerca che abbiamo realizzato con il Ministero dei beni ambientali e culturali assieme al sottosegretario Pescante, per quanto riguarda l'utilizzo, la diffusione e la manutenzione degli impianti sportivi e i possibili risultati ai fini dell'azione sociale. Uno dei prossimi lunedì (non ricordo esattamente quale, ma la data è già fissata) terremo in mattinata il primo confronto pubblico, alla presenza degli organi d'informazione, sui rilevamenti effettuati dal CNEL in accordo con il Ministero.

Dovremmo poi fissare due date per altrettante iniziative, sulle quali, purtroppo, siamo in ritardo: la prima riguardante la tradizionale edizione (l'ottava) dell'Agenda degli italiani secondo le ricerche compiute dall'Eurisko, che annovera alcune voci che si ripetono nel tempo per definire le tendenze e altre voci che, su richiesta del CNEL, vengono indicate di anno in anno. La ricerca si concluderà a fine ottobre. Dobbiamo solo definire la data per la sua presentazione.

Il secondo appuntamento, per noi molto più importante dal punto di vista sociale, riguarda una ricerca che abbiamo fatto realizzare e di cui si dovrà occupare la II Commissione per esprimere il punto di vista del CNEL: quella relativa ai lavori anomali - parasubordinati e di collaborazione - effettuata su un universo di persone che supera i 2 milioni di soggetti. Accanto a questa ricerca c'è il rilevamento effettuato sulla diffusione e la distribuzione del lavoro nero nel nostro Paese. L'analisi è stata terminata o sta per essere terminata; giungerà quindi alla II Commissione. Anche in questo caso dovremo indicare una data per presentare la ricerca e le nostre osservazioni sul tema, che ritengo essere molto interessante.

L'iniziativa del 5 novembre riguarda il rapporto sul mercato del lavoro, un appuntamento tradizionale ormai consolidato in cui saranno esposti i dati sul mercato del lavoro secondo l'elaborazione del CNEL. Nel frattempo continua la pubblicazione trimestrale del bollettino sul mercato del lavoro, che ha ricevuto grandi apprezzamenti.

Vi sono poi alcuni appuntamenti internazionali. Il 7 e l'8 novembre si terrà a Malta una riunione dei CES dei paesi dell'area del Mediterraneo. A Madrid si terrà a fine mese la riunione dei presidenti e dei segretari generali dei CES, sempre dell'area del Mediterraneo.

Vi è poi un appuntamento già programmato per il quale dovremmo organizzare la nostra presenza. Ai primi di dicembre abbiamo ricevuto un invito a Brasilia, dove ci sarà la costituzione formale del CES del Brasile alla presenza del Presidente della Repubblica Lula. Il CES del Brasile, a differenza di altri tra i quali il nostro CNEL, è presieduto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e annovera al suo interno alcuni ministri. A questo insediamento siamo stati invitati anche noi, come lo sono stati i Presidenti dei CES di molti paesi europei che interverranno. Valuteremo come esprimere la nostra presenza.

Il 24 novembre si terrà al CNEL la riunione dei CES d'Europa, tra i quali il CES di Bruxelles, per discutere assieme i problemi e le opportunità esistenti nel rapporto tra la politica dell'allargamento dell'Unione Europea e la politica euromediterranea dell'Europa. Ci sarà un confronto, al quale saranno presenti esponenti italiani e stranieri, su due temi che non sono in contrasto o incompatibili tra loro, ma sono perfettamente complementari.

Ogni tanto mi viene posta la domanda se sulla questione sociale, ma soprattutto previdenziale del nostro Paese il CNEL si possa esprimere. Tutto quello che ho detto in privato lo ribadisco in pubblico. Questa è materia diretta ed esclusiva delle parti sociali, perché siamo in presenza di un negoziato che riguarda le parti tra loro e le parti sociali nei confronti del Governo. Noi non abbiamo né margini né opportunità di intervenire su questo tema, a meno che non andiamo aldilà dei nostri compiti e del nostro ruolo, entrando noi stessi in un tema conflittuale. Non possiamo avviare confronti che teoricamente potrebbero dare un contributo su una materia che vede divise le parti sociali rispetto all'iniziativa di Governo.

Un contributo pensavamo di averlo dato quando abbiamo presentato al CNEL il rapporto del sottosegretario Brambilla sulla riqualificazione della spesa previdenziale, che conteneva alcuni dati che nessuno ha mai smentito. Gli osservatori particolarmente esperti delle questioni pensionistiche, non potendo smentire quel rapporto, sostengono che il problema non è quello, è altro. Per evitare i monopoli, pubblici o privati che siano, addirittura della conoscenza, stiamo valutando (in II Commissione ne hanno già discusso) la possibilità di esprimere noi stessi la capacità di avere un centro di analisi previsionale sulla spesa storica previdenziale, che è quello che poi ci consenta di compiere valutazioni attendibili su un vincolo da tutti accettato, cioè la costanza del rapporto tra spesa sociale e PIL. Potrebbero poi essere organizzate altre iniziative, che forse ci saranno, per un confronto a tutto campo sulle materie previdenziali tra le forze sociali, ma riguardo a un tema sul quale ciascuno, liberamente, esprimerà le sue posizioni, anche se queste sono ormai ben note perché vengono ribadite tutti i giorni sui giornali.

Oltre questo non si può andare. Non è materia, questa, sulla quale l'Assemblea si possa esprimere con un documento (che verrebbe elaborato, in questo caso, dalla II Commissione) perché siamo nel mezzo di una vicenda gestita in termini negoziali secondo le competenze indiscutibili che le parti sociali hanno su questi temi. Ho voluto fare questa precisazione perché ogni tanto riemerge una domanda sulla possibilità di affrontare questa discussione. Per quanto mi riguarda, la risposta è quella che ho dato.

All'ordine del giorno che vi è stato inviato sono state aggiunte due richieste di autorizzazione per la presa in considerazione: una del Comitato per l'immigrazione e l'altra della Commissione lavoro e politiche sociali. Poi abbiamo una serie di proposte di ricerca.

Il primo documento, invece, è un testo di Osservazioni e Proposte su Unione Europea, Mercosud e Cile. Questo è il nostro ordine dei lavori odierno. Dopo la mia introduzione è prevista, per di chi lo desidera, la possibilità di intervenire sulle comunicazioni.

Ha chiesto la parola il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Sul problema delle pensioni credo sia opportuno ricordare che l'Assemblea ha approvato due documenti di grande rilevanza: uno sulla previdenza obbligatoria e uno sulla

previdenza complementare. Al Senato è stato distribuito un testo contenente tutte le informazioni su questo tema, al quale è stato allegato anche il documento del CNEL sulla pensione complementare. Non sarebbe male, Presidente, rimandare alle commissioni parlamentari, al Ministero, i due documenti del nostro Consiglio perché loro stessi ne valutino la portata e l'importanza in quanto il documento affronta temi che, nell'intesa delle parti sociali, hanno già trovato soluzione. Questo potrebbe avere una sua importanza e una sua valenza, sia pure relativa. Quindi, mi sembrerebbe opportuno, in questo contesto, rimandare alle parti interessate i due documenti approvati dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Ulizia.

D'ULIZIA. Il Sole 24 Ore del 16 ottobre scrive: "CNEL pessimista sull'economia italiana. Il PIL crescerà solo dello 0,3 per cento nel 2003 e dell'1,5 nel 2004. Bocciato l'impianto della Finanziaria".

Mi pongo una domanda, Presidente. Abbiamo evitato di esprimere una nostra valutazione...

PRESIDENTE. ...Di quale documento parla?

D'ULIZIA. Parlo di quello che dicono i giornali sul CNEL.

PRESIDENTE. Si riferisce alla presentazione della nota congiunturale dei tre istituti di ricerca al CNEL?

D'ULIZIA. Esatto. Ci siamo estraniati rispetto a una valutazione complessiva della Legge finanziaria, come Consiglio. Però, all'esterno - è più che evidente - almeno alla grande opinione pubblica, sembra che il CNEL abbia di fatto valutato e dato dei voti alla Legge finanziaria. Ora, la valutazione eseguita in sede informale, poteva coincidere con la grande maggioranza delle volontà di questo Consiglio. Purtroppo, Presidente, devo far rilevare che questo lavoro è sostanzialmente improprio per un'istituzione del livello del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Quindi, mi sento in dovere di dire che, se dobbiamo assumere una posizione, dobbiamo farlo in termini di complessità e di istituzionalità; non possiamo ricorrere a convegni o a valutazioni esterne al Consiglio, altrimenti ingeneriamo una forma di surrogatio indebita che potrebbe dare una rappresentazione impropria e comunque molto parziale delle volontà qui espresse. Quando insistevo - non ho voluto correggere il verbale anche per rispetto al lavoro del nostro amico Frisella - mi riferivo non solo al ruolo che hanno avuto la cooperazione e le imprese cooperative nello sviluppo occupazionale, economico e sociale nel nostro Paese, ma anche alla Legge finanziaria, che in qualche modo andava presa in considerazione da questo Consiglio. Vorrei sottolineare questa dicotomia - così la definisco - perché almeno per il futuro non si verifichi nuovamente la medesima situazione, che mette il CNEL in una posizione quanto meno inadeguata rispetto ai propri compiti istituzionali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Sono parzialmente d'accordo - ho avuto modo di dirlo anche in qualche precedente seduta di assemblea - con la convinzione generale, non solo del Presidente, che non saremmo in grado di esprimere autonomamente un giudizio e un orientamento su questioni oggetto di confronto (attuale o meno, sostanziale o meno) tra le parti sociali e il Governo.

In questi due anni si sono verificati, a mio parere, due fatti estremamente rilevanti dei quali non mi sembra che il livello di dibattito e di discussione del Paese abbia sottolineato l'importanza.

Il primo è che dell'accordo del '93 si è fatta carta straccia. Nessuno ha denunciato l'accordo formalmente. Nei fatti esso non ha un significato reale. A me non pare che questa sia una cosa del

tutto secondaria, perché l'accordo del '93 era il pilastro su cui era costruita una politica dei redditi, che doveva essere valorizzata se non altro perché era l'unica in condizioni di reggere - come di fatto ha retto - situazioni difficili della nostra economia e che oggi, per una serie di nuove ragioni che si aggiungono alle precedenti, si rivela attuale.

Il secondo è che, rispetto al contenuto della legge di riforma Dini, insieme ai verbali sottostanti alla legge di riforma, le parti - tutte, non una sola: i sindacati, le associazioni e la Confindustria - convennero sulla opportunità di compiere una verifica con il Governo nel 2005.

Qualcuno potrà obiettare che queste sono questioni di metodo. Non è così: queste sono apparentemente questioni di metodo, ma in realtà sono fatti di sostanza. Nel caso della riforma previdenziale, oggi si assiste alla realtà di una parte, il sindacato, che chiede al Governo il ritiro della delega previdenziale, o per lo meno dei suoi contenuti. Per quale motivo? Perché evidentemente un rapporto tra le parti non può vedere una parte già nelle condizioni di dover fare un lungo passo in avanti rispetto a quello che il metodo della concertazione dovrebbe essere.

Lo sciopero generale e le iniziative di lotta che succederanno non sono solo rispetto ai contenuti di quello che si vuole modificare. Guarda caso, una parte, la Confindustria, si ritiene ancora insoddisfatta sul contenuto della riforma che si vuole realizzare.

Allora, trattandosi di problemi di metodo, ma soprattutto di sostanza, penso che il nostro Consiglio, proprio perché ha ritenuto fondamentali gli elementi che prima venivano denominati come accordi di concertazione e che successivamente sono stati scambiati con il termine eufemistico di "dialogo sociale", debba esprimere autonomamente un giudizio su queste due questioni molto significative che riguardano un problema politico fondamentale relativo al rapporto tra il Governo e le parti sociali e tra le parti sociali medesime.

D'altra parte, proprio nei giorni passati abbiamo sentito giudizi estremamente forti e negativi, per esempio da parte degli enti locali e delle regioni. Proprio ieri il Presidente della Conferenza delle Regioni criticava aspramente il contenuto della riforma per gli effetti impositivi sugli enti locali. Il Governatore della Banca d'Italia ha anch'egli espresso giudizi sicuramente non allineati con quelli del Governo. Credo pertanto che dobbiamo mettere all'ordine del giorno una discussione franca su questa materia, al di là del fatto che poi si concluda con un ordine del giorno o con un documento. Dobbiamo prima discutere del contenuto dei fatti più rilevanti che nel Paese si stanno verificando e poi valutare se il CNEL sarà nelle condizioni di concludere con un documento, possibilmente unanime, su questi fatti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Apprezzo il fatto che il Presidente, nelle sue introduzioni, ci carichi un po' ricordando quali sono gli impegni che abbiamo di fronte, che sono tutti di un certo rilievo. Il suo è un invito non solo a partecipare, ma ad essere parte attiva nell'ambito di queste scadenze. Tuttavia, oltre alle iniziative ricordate dal Presidente, vorrei richiamarne altre due, recenti, che ritengo siano state di grande spessore e valore. La prima è la Conferenza sulle politiche dell'immigrazione dell'Unione Europea, che ha avuto grande risalto anche all'esterno. Il Vicepresidente del Consiglio ha scelto questa sede - non a caso - per esprimere una posizione di grande interesse. Anche se non si tratta di una posizione del Governo, è un'istanza di alcune forze della maggioranza - del suo partito, ma anche di altre - che sostengono questo Governo. Questo ha messo un po' in ombra i contenuti della conferenza. Fino alle dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio, avevamo affermato in quella conferenza che il tema centrale era la politica dell'integrazione. Quelle dichiarazioni possono aver messo in ombra il merito dei problemi, ma certamente il voto amministrativo ai cittadini stranieri è un fattore di grande importanza nei processi di integrazione, anche se tali processi sono più complessi rispetto al solo diritto di voto. Questa è stata un'iniziativa che ha permesso al CNEL di avere un grande rilievo esterno per essere stato la sede di questo dibattito, il luogo scelto per lanciare questa proposta.

Al riguardo vorrei fare in questa assemblea un atto di riconoscimento del grande impegno profuso dal personale (non solo dalla segreteria dell'organismo e dal dottor Del Papa, ma anche da altri funzionari della Commissione Internazionale e da altri operatori del CNEL) per raggiungere questo risultato in una conferenza preparata con grande impegno fin dalla fine del mese di maggio.

L'altra grande iniziativa organizzata dal CNEL che ha avuto un notevole rilievo malgrado tutto (poi spiegherò il "malgrado tutto" perché in questa espressione c'è il rilievo che vorrei fare) è il seminario sul rapporto di consenso, espressione non del CNEL ma dei maggiori istituti di ricerca economica del nostro Paese. Un'iniziativa che ha visto la presenza di autorevolissimi economisti, oltretutto portatori di posizioni di partiti della maggioranza e dell'opposizione, e che proprio per il valore della cosa in se e per la significatività delle persone che vi hanno partecipato ha sfondato - e non poteva che essere così - sulla stampa nazionale. Però questo risultato non deve mettere in ombra una nostra gravissima carenza organizzativa di cui l'Ufficio di Presidenza bisogna che si faccia carico. Infatti, in questa occasione, la nostra amministrazione e il nostro Segretariato non hanno funzionato. È stato veramente disperante: 1) che qui eravamo presenti in dieci persone; 2) che non c'era nessuno a ricevere gli oratori, tra i quali qualcuno se ne stava quasi andando indispettito. Lo stato organizzativo era pietoso; nessuno ha organizzato niente. Lo ritengo molto grave. Questo spiega il "malgrado tutto". Immaginate se l'iniziativa fosse stata bene organizzata: era caduta nel momento giusto, e di grande qualità erano il merito e gli interlocutori. Malgrado tutto ha sfondato il video. Però non so se quelle stesse persone, quando le inviteremo di nuovo, torneranno al CNEL, perché veramente erano indispettite dello stato di abbandono dell'iniziativa.

In questo quadro, fortunatamente, la Presidenza aveva mobilitato il suo Ufficio stampa. Probabilmente questo è stato lo strumento che ha salvato l'effetto. Se non altro erano stati invitati i giornalisti, che sono stati presenti.

Quindi, sottolineo la rilevanza di questa iniziativa, che è stata di grande valore, però faccio un richiamo affinché noi, sull'organizzazione degli eventi, ripensiamo la macchina organizzativa, che in questo caso, ma non solo in questo caso, non ha funzionato. Forse dovremmo affrontare più dettagliatamente il problema in altra sede.

L'ultima questione che vorrei sottolineare (mi scuso di averla inserita alla fine di questo elenco) è che continuiamo a vivere un momento di grande tensione nel Paese per la tragedia degli atti commessi delle Brigate Rosse. Siamo rasserenati in parte dagli esiti positivi ultimi che ci vengono dal Ministero degli interni. Però questa sede, che è quella delle forze sociali, deve condividere le preoccupazioni e le soddisfazioni, continuando a essere un punto di riferimento di grande attenzione e di grande tensione politica rispetto a questi problemi. Vorrei cogliere l'occasione per esprimere grande solidarietà ad un nostro consigliere, il Presidente Martone, il quale è risultato essere nell'occhio disgraziato di queste organizzazioni criminali. Credo che, come Assemblea, gli dobbiamo esprimere il massimo della solidarietà e come amici il massimo dell'affetto, trovandosi lui in punto di frontiera molto esposto e particolarmente significativo: il punto di equilibrio rispetto al mantenimento, nel nostro Paese, della cartina di tornasole fondamentale di una democrazia, che è il diritto di sciopero e contemporaneamente il rispetto del diritto dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Minelli.

MINELLI. Esprimo condivisione per le valutazioni svolte dal consigliere Frisella. La domanda che dobbiamo porci è quale può essere, per un'Istituzione come il CNEL, la modalità per affrontare temi che però non possono che essere al centro dell'attenzione delle parti sociali. Che ci sia un'evoluzione del quadro dei rapporti definito con l'accordo del luglio del 1993 mi sembra evidente. La lesione principale, più che delle parti sociali, è del terzo interlocutore, che in qualche misura ha messo in soffitta qualsiasi intervento relativo alla politica dei redditi e a iniziative efficaci per garantire una politica dei redditi che non consegnasse semplicemente al rapporto delle due parti la difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Allo stesso modo ritengo si possa condividere il fatto che nella stessa "Riforma Dini" erano previste le modalità, il calendario e l'agenda temporale che doveva mettere in piedi la verifica rispetto all'andamento dei costi. Da questo punto di vista Frisella ha di nuovo ragione, nel senso che non c'era nessuna dinamica di scostamento rispetto alle previsioni; anzi erano proprio i modelli previsionali più efficaci, almeno quelli al momento noti, e la stessa Ragioneria generale dello Stato che dimostravano un andamento della spesa previdenziale che addirittura garantiva maggiori risparmi delle stesse previsioni. Da questo punto di vista, secondo me, c'è di nuovo stata la lesione di un accordo. La domanda che mi pongo è: come si può organizzare attorno a temi di grande rilievo per le parti sociali un confronto per capire se c'è stata lesione di accordi e se il profilo di intervento che stiamo mettendo in piedi è quello più efficace per garantire elementi che alle parti sociali interessano - politica dei redditi, coesione sociale, modalità di confronto - e che non siano delegate esclusivamente ai rapporti di forza? Credo che tutto questo sia di grande interesse anche per un'Istituzione come il CNEL.

Chiederei pertanto alla Presidenza quali sono le modalità con cui sia possibile organizzare attorno a queste tematiche un efficace momento di riflessione, utilizzando anche materiale come quello che oggi stiamo per approvare: le ricerche del CESOS, per esempio, sull'evoluzione dei rapporti contrattuali. Queste potrebbero essere l'occasione per una riflessione su tali tematiche.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Veronese.

VERONESE. Non ho capito bene, ma non per distrazione, l'intervento del collega consigliere D'Ulizia. Credo che egli si riferisse alla presentazione, più che a un seminario o a un convegno (diamo una definizione istituzionalmente corretta), del rapporto semestrale sulla congiuntura. Il collega D'Ulizia, se ho ben capito (mi scuso in anticipo se l'ho male interpretato), rimprovera l'Istituzione di aver assunto criticamente o di aver "appaltato" la valutazione sugli andamenti macroeconomici della congiuntura del semestre che abbiamo alle spalle.

Vorrei ricordare che, all'articolo 10, punto d), si dice che "Il CNEL esprime proprie valutazioni sull'andamento della congiuntura economica in sessioni semestrali, dettando a tal fine proprie direttive agli istituti incaricati di redigere il rapporto di base".

Da una vita, almeno nelle tre consiliature alle quali ho partecipato, questo rapporto (che per un periodo non è stato redatto, ma che poi, giustamente, è stato ripreso dal CNEL perché rientra tra i suoi compiti istituzionali) viene affidato, come permette e indica la legge, a istituti specializzati: in questo caso CER, IRS e PROMETEIA. Questo accade fin da quando ero io a coordinare, insieme al collega Cipolletta, la presentazione, non la redazione, del rapporto. Quindi il CNEL "affida" e, nel dare affidamento dà indicazioni (anche se legge parla di "direttive", parola non piacevole, almeno per alcuni di noi) su come gli istituti dovrebbero lavorare. Indicazioni che gli istituti hanno seguito. Forse non è stato spiegato, magari per una disfunzione organizzativa nella presentazione, che il rapporto non è venuto qui dagli istituti senza alcun passaggio interno; è stato esaminato dalla Commissione economica, la quale credo sia ormai allargata, per partecipazione, ai tre quarti del Consiglio. La Commissione competente (la Prima) ha certamente compiuto le valutazioni in nome e per conto del CNEL. Potremmo eventualmente dare una direttiva, come Assemblea o come Ufficio di Presidenza, secondo la quale tutti i documenti del CNEL, soprattutto quelli che vengono affidati all'elaborazione di centri o di consulenti esterni (che sono più della metà), siano accompagnati da considerazioni generali proprie del Consiglio, così come avviene nel caso dei rapporti della III Commissione.

Detto questo, se riteniamo valida la mia proposta di far sì che ogni ricerca o rapporto del CNEL sia accompagnato da una nostra valutazione, sarebbe abbastanza difficile, per il CNEL (questa è una mia valutazione personale) giungere a valutazioni difformi da quelle dei numeri, dei dati e dei fatti trattati. In questo caso i dati, riferendosi alle principali dinamiche macroeconomiche, sono quelli che sono e le politiche che hanno portato a questi dati sono quelle che sono. Si possono occultare i dati, ma se li riteniamo validi, perché sono elaborati da centri molto stimati e seri (tant'è

che il rapporto di consenso è tale perché vengono confrontate le elaborazioni di ogni centro per garantire l'attendibilità dei dati) le valutazioni sono scontate; non possiamo giungere a giudizi diversi da quelli del rapporto. La discussione in I Commissione c'è stata, io vi ho partecipato. Ma se anche non vi fosse stato un pezzo di carta scritto, rimane il fatto che il CNEL ha fatto proprio nella sede competente della Commissione ciò che poi è stato illustrato pubblicamente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. L'intervento di Veronese mi evita di ripetere i concetti da lui espressi. Sono d'accordo con quanto egli ha detto relativamente al rapporto di consenso che abbiamo presentato nell'Aula del CNEL.

Ho preso la parola per affrontare un'altra questione e dichiararmi d'accordo con il consigliere Alessandrini nell'esprimere la solidarietà al professor Martone per l'attacco del quale è stato fatto oggetto. Chiedo che l'Assemblea si pronunci in questo frangente, accomunando nella espressione di solidarietà anche il nome di Liso, che è stato consigliere del CNEL dall'85 all'89 e che tutt'ora collabora con la II Commissione e con altre commissioni del Consiglio, ribadendo la sua condanna di ogni attentato terroristico e l'impegno in questo campo anche da parte del sindacato, contrariamente a quanto va affermando un altro ex consigliere del CNEL, l'onorevole Brunetta, che non perde occasione per parlare a sproposito di cose che non sa e sulle quali farebbe bene a tacere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Vanni.

VANNI. Presidente, con l'intervento di Frisella e Minelli e anche con il suo intervento relativamente al ruolo che il CNEL può avere su argomenti che sono soprattutto patrimonio dell'agire delle parti sociali, avendo qui affrontato il problema della politica dei redditi ed essendo io il Presidente della relativa Commissione, credo che qualche considerazione dovremmo farla.

La IV Commissione ha sempre affrontato il problema della politica dei redditi in relazione alla programmazione dello sviluppo e quindi con una visione che qualcuno in questo momento probabilmente considera superata. L'indagine che propone la II Commissione su "Contrattazione, retribuzioni e costo del lavoro in Italia" può, a mio avviso, servire come base di discussione. Però dovremo valutare, sentendo le parti sociali, quale spazio le parti possano dedicare a una prerelazione del CNEL intorno a questi problemi. È chiaro che, specialmente i modelli contrattuali sono soprattutto di competenza delle parti sociali.

Pertanto, la Commissione per la politica dei redditi prenderà certamente contatto con la II Commissione - lo abbiamo fatto in altri momenti - per valutare assieme quali problemi potranno essere affrontati, tenendo conto che noi abbiamo già presentato in Assemblea un documento sulla politica dei redditi.

PRESIDENTE. Cercherò di riassumere brevemente gli argomenti affrontati.

Comincio dall'espressione di amicizia, oltre che di solidarietà politica, verso il consigliere Martone per quanto è emerso dai dati relativi alle Brigate Rosse. Mi associo e credo di interpretare la posizione di tutta l'Assemblea nell'esprimere una forte e personale solidarietà al consigliere Martone. Però, entrando nell'ordine di idee di fare un comunicato dell'Assemblea del CNEL sulle B.R., sulle loro azioni e sulla delinquenza cosiddetta politica che esse esprimono, eviterei di fare nomi di qualsiasi natura.

Per principio sono contrario a farlo, che i fatti riguardino me stesso o altri. Sono addentro a certe realtà da molti anni e posso dire che meno si parla delle persone e più aumenta il tono dell'azione politica. Quindi, se esistono le condizioni per esprimere il parere dell'Assemblea verso questi fenomeni criminali o di criminalità politica, se questo è il suggerimento, non ho alcun problema,

ma mantenendo la questione nei suoi termini generali, sia pure con un giudizio esplicito e diretto verso i fautori di queste vie sanguinarie alla rivoluzione impossibile.

Quanto al merito delle questioni, certamente possiamo rimandare e riattivare la memoria del Parlamento sui due documenti che abbiamo già valutato ed approvato, relativi alla previdenza obbligatoria e alla previdenza complementare; sono atti pubblici. Però quello che più mi preme chiarire, consigliere D'Ulizia, è che non c'è stata alcuna contraddizione tra il documento che abbiamo approvato prima del D.P.E.F., il documento ridotto che abbiamo approvato sulla Legge finanziaria e il documento che è stato presentato, su nostra richiesta, da tre fondamentali e importantissimi istituti di ricerca italiani; documento che la I Commissione ha prima esaminato e su cui si è poi pronunciata, e che è stato discusso in quest'Aula all'autorevole presenza non solo dei responsabili della ricerca, ma anche dei rappresentanti politici delle due parti, dei due Poli. Peraltro, chi era presente a quel confronto ha potuto notare che non c'erano contraddizioni o osservazioni di merito che contestavano i dati presentati. Quell'iniziativa fa parte della scelta, che abbiamo compiuto senza eccezioni, di essere portatori di una nostra autonoma capacità di analisi previsionale sugli andamenti della nostra economia.

Lì sono stati citati dati previsionali - relativi al PIL, all'inflazione, all'Europa e all'Italia all'interno dell'Europa - con l'impegno, che abbiamo assunto e confermato, di presentarli due volte l'anno proprio in prossimità delle scelte che il Governo e il Parlamento operano sia sul D.P.E.F. sia sulla Legge finanziaria. Quindi non c'è nessuna contraddizione. Aldilà dei titoli sui giornali (di recente ce n'era uno che mi riguardava personalmente e che non ho certo gradito) questo non può essere nemmeno considerato un atto politico, o un giudizio politico nei confronti degli atti di Governo. Anche se per ogni atto che si compie e che non sia inquadrato perfettamente in certi filoni c'è una grande suscettibilità, che conosco bene, non c'è stato nessun atto politico. Sono stati presentati studi, analisi e dati che nessuno ha contestato. Poi ciascuno, liberamente, ne dà la lettura che vuole, ma sicuramente non si è trattato né di un atto in contraddizione con il lavoro che abbiamo compiuto sulla Finanziaria, né di un atto di interferenza, o peggio, di ostilità politica. Questo punto deve essere chiaro. Altrimenti saremmo entrati in una zona che abbiamo sempre rifiutato di percorrere.

Quanto alle regole del gioco nei rapporti sociali, del presente e del passato, che Frisella ha citato, non è esatto dire che nessuno abbia parlato del superamento degli accordi del '92 e del '93. Vorrei ricordare che il Governo, nel pieno esercizio delle sue prerogative, ha prima scritto e poi deciso, con il Libro Bianco presentato nell'autunno del 2001, che la concertazione e la politica dei redditi sono state sì un bene per il Paese in quel periodo, ma non erano più utili per il Paese del futuro. E quando scrissi una lettera ai consiglieri poiché ero stato proponente della costituzione di un'apposita commissione su quel tema, ricevetti una lettera ministeriale nella quale venivo accusato di influenze bolsceviche per aver detto esattamente quello che il Governo aveva detto. Tra l'altro, credo di essere insospettabile da questo punto di vista.

In un'altra circostanza ho ribadito il valore di quegli accordi, sostenendo che bisognava tenerne conto (c'erano stati gli eventi dell'11 settembre). Sono stato personalmente accusato di interferenze, anzi di non autonomia nell'esercizio delle mie funzioni. Naturalmente, questo non mi ha preoccupato più di tanto; ho continuato a sostenere queste cose, come ho continuato a ribadirle anche di recente quando mi è stata conferita la laurea honoris causa. In quella occasione ho ribadito nella mia lezione il significato degli accordi degli anni '80 e di quelli dei primi anni '90.

C'è un dato di fatto da considerare. Il Governo può decidere certamente di cambiare le regole del gioco, e nessuno qui può sollevare obiezioni alle scelte dell'esecutivo e della sua maggioranza. Il punto, però, è sapere quali sono le nuove regole. Allo stato dei fatti nessuno le conosce. Si sa solo quali non sono più. Personalmente, ho sempre sentito parlare di "dialogo sociale", peraltro non da qualche ministro, ma da qualche politico sprovveduto che parla d'Europa e che dice cose diverse, ma non ho ancora capito che cosa sia il "dialogo sociale". E credo che non l'abbiano capito nemmeno le parti sociali, certamente non quelle che conosco meglio: le organizzazioni sindacali, nessuna delle quali è in grado di spiegare che cosa sia il "dialogo sociale". Quindi sappiamo che cosa non va più bene per il Governo, che nella sua autonomia può decidere che si cambino le

regole, ma nessuno è in grado di sapere quali siano le nuove regole, se ne esistono di nuove, salvo la dichiarazione sistematica del dialogo sociale.

Poi c'è un altro piccolo paradosso. A livello centrale è stato decretato e stabilito che concertazione e politica dei redditi sono superate. Poi il sistema delle imprese ha detto che è superata la concertazione, ma non la politica dei redditi, perché essa incide e non poco sulla politica salariale. Ci sono anche state altre associazioni di imprese sostenitrici della politica dei redditi le quali hanno passato il loro tempo ad aggirare la politica dei redditi. Basti vedere tutto quello che è successo dalla produzione ai consumi. Quindi la politica dei redditi si sta riducendo, se non si è già ridotta, a una mera politica dei redditi da salario, o da stipendio.

Contemporaneamente le regioni, in ragione dell'autonomia conferita loro dal Titolo V della Costituzione, non solo hanno scoperto, ma hanno formalizzato, a cominciare dalla maggiore (la Lombardia), il valore e l'importanza della concertazione e della politica dei redditi con documenti scritti che si stanno lentamente estendendo a tutte le regioni. Si stanno creando anche i CREL regionali per dare spazio e seguito a questo modello.

Quindi anche in questo caso, sappiamo quello che non c'è a Roma e che anzi nella sede centrale viene considerato sbagliato, ma sappiamo quello che c'è e che sta succedendo sul territorio, senza nessun rapporto di parentela politica, perché questi fenomeni riguardano tanto il centrodestra quanto il centrosinistra. Si sta creando una situazione, che prima o poi dovrà arrivare a un punto conclusivo, tra un modello superato senza un nuovo modello al Centro e i modelli che si stanno creando nelle regioni, in contraddizione con quello che al Centro è stato detto essere stato superato. Questa è la situazione di fatto.

Detto questo, possiamo anche decidere di riaprire il dibattito sugli accordi del '92 e del '93, ma non possiamo ignorare il fatto che il Governo centrale ha deciso che sono superati mentre i governi regionali stanno tutti scoprendo che quelle politiche sono necessarie. Forse, partendo dal territorio possiamo reinserire nel dibattito questo elemento.

Mi scuso perché nella mia relazione introduttiva ho riepilogato a memoria e non ho citato iniziative del recente passato, comprese quelle importantissime all'estero. Si è visto l'effetto che abbiamo conseguito, a cominciare dalla conferenza sull'immigrazione, non solo con la dichiarazione esplicita rilasciata dal Vice Presidente del Consiglio sul voto amministrativo agli immigrati, richiesta peraltro presentata dal CNEL, ma anche con l'intento esplicito di voler fare al CNEL questa dichiarazione prima ancora di comunicarla al Consiglio dei Ministri o al Parlamento. Il Vicepresidente ha fatto questo annuncio pubblicamente in questa sede.

Poi c'è stata la questione della manovra congiunturale e della carenza organizzativa di cui diceva Alessandrini, della quale sono stato non solo testimone ma anche partecipe. Mi permetto di dire, però, che a mia memoria è la prima volta che si verifica una cosa del genere. Si è verificata in forma pesante, abbiamo dovuto rimediare sul momento, ma è la prima volta che succede e ho motivo di ritenere che sarà anche l'ultima, prestando maggiore attenzione agli eventi che ci coinvolgono.

L'ultimo punto è quello di cui ho parlato all'inizio dell'assemblea. Noi abbiamo dei limiti, se vogliamo parlare di questioni come la spesa sociale o come la previdenza. Abbiamo uno spazio, su cui sta lavorando la Seconda Commissione, che riguarda gli ammortizzatori sociali, un argomento in corso di approfondimento. Abbiamo dei limiti per quanto riguarda un capitolo della spesa sociale, quello relativo alla previdenza, salvo gli argomenti che abbiamo già approvato, perché siamo nel mezzo di una vertenza all'interno della quale, non solo per convinzioni e scelte che abbiamo operato in passato, ma anche per l'impossibilità di essere mediatori su un campo che non ci compete (quello del rapporto tra parti sociali e Governo) dobbiamo necessariamente astenerci su questo tema.

Credo e spero di avere risposto alle osservazioni presentate.

Passerei ora al punto all'ordine del giorno che riguarda "Unione Europea, Mercosud e Cile. Il processo di integrazione e le implicazioni per l'Italia". Relatrice su questo documento, che si compone di un testo e di una documentazione, è la consigliera Anna Corossacz.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Anna Corossacz.

COROSSACZ. Grazie, signor Presidente, so che i tempi sono sempre molto stretti.

Questo documento nasce da una preoccupazione della Commissione Internazionale e delle Politiche Comunitarie al momento della grave crisi argentina con default alla fine del 2001 e delle ripercussioni che ha avuto anche in Italia, facendo sì che noi, sia come CNEL che come organismi ad altri livelli, riflettessimo sulla necessità di quello che potevano fare le organizzazioni e le forze sociali in Italia per quel paese, nel quale circa la metà della popolazione è oriunda italiana. Questa riflessione, cominciata nella Commissione ed approfondita poi nel gruppo Globalizzazione, ci ha portato a capire che è molto difficile immaginare un futuro possibile per l'Argentina solo a livello nazionale, ma che è necessario farlo a livello regionale. In questo caso per livello regionale si intende il "Mercosud", che consiste in un processo di integrazione e di associazione tra 4 paesi: Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay. E' un processo che, nato all'inizio degli anni '90, si ispira fortemente al modello di integrazione Europeo, al quale l'Unione Europea ha dato grande importanza e verso cui ha mostrato grande interesse fornendogli il proprio appoggio fin dall'inizio. Qui si parla dell'accordo di associazione Mercosud più Cile perché in questo caso è stato seguito il format dell'Unione Europea, in quanto il processo di integrazione in Mercosud è composto dai 4 paesi cui ho appena accennato ed ha come osservatori la Bolivia, paese purtroppo molto disgraziato, ed il Cile, con il quale l'Unione Europea ha già firmato un accordo di associazione, ragion per cui esso viene preso in considerazione insieme al Mercosud. Queste, in sintesi, sono le motivazioni fondamentali: il quadro Europeo, la nostra politica riferita al contesto Europeo e le attuali e possibili implicazioni di questo processo di integrazione per quello che riguarda l'Italia. Esiste poi una motivazione che coinvolge più direttamente il CNEL e i Consigli Economici e Sociali. Esporrò molto brevemente questi punti.

L'Unione Europea ha prestato attenzione al Mercosud perché ha ben compreso che è impossibile una politica estera che non sia accompagnata da una politica economica estera: i legami di interdipendenza tra i due sono fondamentali. E' cresciuta così l'attenzione nei confronti del processo di integrazione tra due unioni doganali che ha una caratteristica - ricordo qui le parole di Patten, Commissario per le Relazioni Esterne - che va ben oltre il semplice scambio commerciale. Si basa infatti su un pilastro del dialogo politico e sulla cooperazione e prevede tutta una serie di iniziative che ne fanno un vero e proprio modello su quello che viene ormai considerato un bene pubblico comune, il modello di integrazione Europeo; al tempo stesso si distingue in maniera evidente dall'ALCA, il grande processo di integrazione che si dovrebbe concludere nel 2005, promosso da Bush padre con la definizione "Il grande processo che va dall'Alaska alla Terra del Fuoco", dove non sono presenti i costi e i benefici, inevitabili quando si fanno questi accordi tra Nord e Sud del mondo. In definitiva l'Unione Europea intende spingere perché il nostro modello di integrazione possa servire da esempio a quelli che vanno costituendosi nel mondo.

Questo processo ha un dialogo politico in fase molto avanzata, un dialogo di cooperazione che ha un suo svolgimento, ma che in relazione agli scambi commerciali ha mostrato fin dall'inizio alcune difficoltà che si concretizzano fundamentalmente tra il settore agricolo e quello industriale, due settori sensibili per entrambi i blocchi. Su questo punto, peraltro, nonostante le difficoltà riscontrate a Cancun, noi abbiamo discusso in maniera approfondita. Vorrei precisazione, in proposito, che in questa discussione si è detto, giustamente, che è importante avvalersi della "formula di scambio" sostenuta anche dai negozianti europei (immaginate che si sono svolte più di dieci tornate di negoziazioni). Noi sosteniamo che è senz'altro il caso di avvalersi della "formula di scambio" allargata ai punti che sono discussi, quelli del Commercio, dell'Industria e dei Servizi e quello futuro che riguarda gli appalti, per il quale l'Unione Europea ha presentato un'offerta a cui non ha fatto seguito una controfferta. La precisazione sta nel fatto che, a differenza di quello che appare

nel documento, come mi hanno fatto notare alcuni colleghi, non si esprime una scala di priorità, ma si dice che come CNEL auspichiamo che, con una formula di scambio così allargata, si possa arrivare a degli accordi, tenendo comunque presente, insisto sulla cosa, che la parte concernente gli appalti non è stata ancora chiusa.

Vorrei sottolineare un altro punto che riguarda questo accordo e l'Unione Europea, dove la discussione attuale nel merito si incentra sul tentativo di rafforzare questo tipo di accordi bipolari tra unioni regionali. L'incontro di Cancun, infatti, è stato molto difficile perché si sono create delle lobbies, anche occasionali, che hanno complicato la soluzione dei problemi. È vero che dobbiamo cercare di arrivare ad un governo mondiale dell'economia, ma è altrettanto vero e molto probabile che, se si mettono attorno a un tavolo 145 paesi, è difficile trovare accordi su tanti punti differenti. Invece, tra ambiti come l'Unione Europea e Mercosud è molto più facile ipotizzare di trovare un accordo.

Come CNEL, approfittando del semestre di Presidenza italiana dell'UE, si chiede che la Unione Europea, nel rispetto dell'agenda negoziale, che prevede un round in questo secondo semestre, faccia progredire questi accordi e li faccia avanzare anche nel rispetto dei diritti fondamentali del lavoro e delle Convenzioni dell'OIL. Ricordo che la stessa UE, a Cancun, ha cercato di portare questo tema al tavolo delle trattative, ma per le ragioni che ho appena finito di spiegare, non è stato possibile avanzarlo. Questo è quello che riguarda il quadro Europeo e le richieste che si fanno approfittando del semestre di Presidenza italiano.

Per quello che concerne le implicazioni per l'Italia, noi abbiamo una folta presenza di Italiani e di oriundi; i legami con questi paesi sono storici e molto forti, si sono rafforzati e si rafforzeranno con la legge sul voto degli Italiani all'estero, quindi c'è anche un'aspettativa. Gli scambi commerciali sono stati puntuali ed hanno avuto anche un certo incremento a partire dalla caduta delle dittature negli anni '90. In quest'ultimo periodo c'è tuttavia un rallentamento dovuto a ragioni contingenti, in primis l'emergenza terrorismo, pur chiarendo che nel forum internazionale a livello di ONU questi paesi sono stati sempre d'accordo con la politica dell'Italia e contro il terrorismo. Quindici giorni fa c'è stato un grande convegno promosso dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Regione Lombardia, che ha analizzato i problemi dell'America Latina, nel quale si è parlato espressamente del rilancio delle relazioni con questo continente. Penso che questo rilancio sia un'ottima opportunità anche per sviluppare ulteriormente la politica estera italiana, che non si può basare solo sul sostegno alle imprese, ma deve accompagnare questo sostegno con tutta una serie di iniziative puntuali che sono quelle che seguono il processo di internazionalizzazione. E' questa una discussione molto lunga. Tra l'altro questa stessa Assemblea ha votato, se non sbaglio lo scorso anno, un documento che rende chiaro ed esplicito che le imprese non possono fare tutto da sole, ma che anche il settore bancario e quello pubblico devono fare la loro parte. In questo senso il Ministero per gli Affari Esteri e quello per le Attività Produttive - a questo proposito il Ministro degli Affari Esteri ha tenuto un'audizione in Parlamento - hanno definito la necessità di incrociare alcune aree tematiche e dei tavoli geografici, per incrementare la politica economica estera dell'Italia in modo tale da non farne soltanto una politica di nicchia che non ci porterebbe molto lontano nella globalizzazione. Anche qui avanziamo una richiesta puntuale perché, in vista di questo accordo, si apra un tavolo su Mercosud più Cile e sui temi che si ritiene siano più importanti, con la presenza del CNEL in quanto rappresentante delle forze sociali: sarebbe infatti un peccato che il CNEL restasse fuori da un tavolo di questo tipo, considerando che in esso si sono già registrate altre presenze di rilievo. Chiediamo anche che il Governo italiano espliciti le procedure per portare alla ratifica in Parlamento dell'accordo di associazione Unione Europea-Cile; sarebbe un gesto di grande valore ed un segnale nei confronti del resto d'Europa, visto che l'accordo è già stato ratificato dal Parlamento cileno e adesso, secondo la prassi comunitaria, attende di essere ratificato anche dai Parlamenti nazionali.

Tra le implicazioni che riguardano l'Italia c'è senz'altro la questione delle piccole e medie imprese. A questo proposito, da tali paesi, viene una richiesta pressante, perché ci si è accorti che le Multinazionali non riempiono quel vuoto, quel tessuto connettivo che invece possono riempire le

piccole e medie imprese. E' un modello, il nostro, che viene studiato e richiesto sempre più frequentemente da questi paesi e che rappresenterebbe senz'altro un'opportunità per una maggiore occupazione, ma anche per una migliore distribuzione del reddito, che in quegli stati sappiamo essere molto disuguale. Il tutto, naturalmente, facendo leva sulla la responsabilità sociale delle imprese, che è uno dei punti che senz'altro ci sta molto a cuore.

L'ultima questione riguarda l'interesse specifico del CNEL, se così si può dire. In Mercosud è presente un CES che ha già rapporti storici con il CES europeo attraverso una serie di scambi. E' di recente attualità la creazione di CES anche a livello nazionale: lo scorso anno è stato creato quello brasiliano con cui noi, come ricordava il Presidente Larizza, abbiamo già firmato un accordo. In questi paesi sono presenti da tempo i CES di Francia e di Spagna (quest'ultima, tra l'altro, ha dei forti interessi economici in Sudamerica), cosa che ci induce a ritenere che anche il CNEL possa giocare il ruolo che gli spetta e gli compete nel consesso dei CES, istruendo ricerche e facendo proposte che possano coinvolgere, oltre ai CES dei paesi suddetti, le forze economiche e sociali dell'area. Ritengo importante sottolineare che, con la riforma del Titolo V della Costituzione, c'è stata una decentralizzazione in virtù della quale le regioni hanno ora la facoltà di esplicitare una propria politica estera; e sono molto attive, come dimostra la recente alleanza tra Ministero degli Affari Esteri e Regione Lombardia.

Il CNEL, studiando le forme opportune, non solo nella nostra Commissione, ma anche in altre, credo possa ragionare per attuare sinergie e accordi concreti che portino a uno sviluppo del Sistema Italia, economico ma anche sociale, ma al tempo stesso anche a uno sviluppo che sia di giovamento a questi paesi, oltre che agli oriundi italiani.

PRESIDENTE. Ringrazio la consigliera. Su questo documento muoverei anzitutto un'osservazione alla pagina 14, comma 3.4.3, in particolare al periodo in cui viene prospettata l'opportunità della "formula di scambio". Anche se questa è una politica seguita nell'Unione Europea, la formula, francamente, lascia un po' perplessi. Mi riferisco allo scambio di vantaggi in un settore produttivo rispetto ad un altro all'interno dell'UE o magari di uno stesso paese. Non dico che scambiare macchine con arance non possa avere i suoi effetti e la sua validità, ma dal momento che si tratta sempre di attività produttive che in seguito si potrebbero o dovrebbero estendere ai servizi e agli appalti, forse sarebbe opportuno eliminare questo periodo relativo alla politica degli scambi come strumento per migliorare i rapporti commerciali con i paesi del Mercosud (nonostante questa politica sia presente in Europa), anche al fine di non riaprire un dibattito sui vantaggi di un settore rispetto a un altro.

Ha chiesto la parola il consigliere Gottero.

GOTTERO. Presidente, lei mi ha anticipato, in quanto volevo chiedere la soppressione del primo capoverso del 3.4.3. per le motivazioni cui lei ha accennato, aggiungendo che, pur condividendo l'insieme del documento, lo ritengo molto contraddittorio a causa di una valutazione generale molto significativa e una particolare riferita alla "formula dello scambio".

Mi occupo di agricoltura e conosco, come tutti, la situazione degli agricoltori argentini o brasiliani, i campesinos. Ho qualche difficoltà ad accettare la formula di scambio quando il rapporto non è con le categorie produttive, ma con le multinazionali finanziarie o con i grandi gruppi di import/export. Se dovessimo entrare nel merito, dovremmo specificare meglio che cosa intendiamo debba essere alla base di un rapporto mutato tra l'Europa e i paesi che hanno notevoli problemi di sviluppo, non certo sposando la logica di una formula di libero scambio in cui privilegiamo l'industria rispetto all'agricoltura. Tra l'altro l'agricoltura che viene penalizzata è di un certo tipo, senza che questo serva allo sviluppo dell'agricoltura di quei paesi. Del resto ci sono ampie possibilità di discussione rispetto alle situazioni produttive vere in quei paesi. Chiedo quindi che venga soppresso il primo capoverso del paragrafo 3.4.3.

Al punto 3.4.2. c'è una frase che recita: "Una maggiore liberalizzazione di questi prodotti si potrebbe dare attraverso la concessione di quote tariffarie preferenziali". Non è ben chiaro se questa

sia una proposta della UE o se sia invece un suggerimento che noi presentiamo nel documento CNEL. Se si tratta di un nostro suggerimento, ne chiederei la soppressione, anche se è più accettabile rispetto all'opzione "formula di scambio". Tra le considerazioni riportate sotto il titolo "la situazione attuale" ve ne è una in cui si dice che l'Unione Europea preferisce che queste problematiche vengano trattate in ambito OMC e in quella sede si discutano. Concordo con questa affermazione e quindi, se l'asserzione di cui ho parlato poc'anzi è un suggerimento del CNEL, la sopprimerei.

PRESIDENTE. Ha ora la parola al consigliere Spallanzani.

SPALLANZANI. Apprezzo il documento presentato dalla Commissione e concordo pienamente con la relazione del consigliere Corossacz. A più riprese abbiamo incontrato, per parlare della questione dell'Argentina, l'ambasciatrice, da poco sostituita, ed anche un sottosegretario. Apprezzo che si sia individuato uno dei problemi fondamentali per quei paesi, ma è certo che oggi aleggi una distonia tra quello che avviene in Italia e il parlare dei paesi che hanno questi problemi. Come diceva "Eduardo", "Ha da passa' a nuttata!", e quando la nottata sarà passata probabilmente questi paesi costituiranno, ai fini di un'espansione del mercato mondiale, una grande possibilità per l'Italia, ma anche per la Spagna e per la Francia, paesi di estrazione latina i quali hanno un'incidenza maggiore come numero di persone e come vicinanza culturale alle popolazioni di quel continente. Il problema qui evidenziato è che quei paesi non hanno una legislazione adeguata per la crescita della piccola imprenditoria. Non è stato ancora risolto il problema del credito. Di conseguenza si riscontra una scarsa fiducia da parte dei cittadini nei confronti dei loro stessi istituti di credito. Abbiamo sotto gli occhi quello che è avvenuto in Argentina: l'imprenditoria guadagna e gli utili vengono trasferiti a Miami, in Svizzera o in altre parti del mondo.

C'è un problema di fiducia da parte degli imprenditori nei loro istituti di credito; quindi è fondamentale cercare di fornire sia all'Argentina che al Brasile una legislazione come quella italiana degli anni '80, che ha funzionato egregiamente per la piccola impresa creando sviluppo, naturalmente tenendo ben presente la loro storia, la loro cultura e le loro leggi. In questo modo anche lì potrebbe nascere quella piccola impresa che credo sia l'unica che possa creare in questo momento una coesione sociale, date le grandissime differenze. Come sappiamo, lì c'è gente molto povera, ceti mediamente alti e ceti ricchi. Il dramma è che manca completamente il riferimento ad un ceto medio, questione che il documento mette in evidenza. E' per questo che mi ritengo soddisfatto. Credo, infatti, che questo sia uno dei problemi più impellenti di politica economica di quei paesi. È bene che ci siano sollecitazioni da parte europea ed italiana, in particolare nei confronti di una legislazione che risolva il problema della costituzione della piccola impresa. Ovunque si vada in questi paesi, ci viene sempre chiesto come abbiamo fatto noi, in Italia, a creare un sistema produttivo basato sui distretti, sulle cooperative e i consorzi. Loro non hanno una legislazione sui consorzi e sulle esportazioni come l'abbiamo noi, altamente efficiente. Credo che in questo possiamo essere di grande insegnamento per quei paesi, naturalmente nel rispetto del loro stato legislativo attuale.

PRESIDENTE. Ha ora la parola il Consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Mi rimetto, Presidente, alla prudente valutazione della relatrice della Commissione sull'accoglimento o meno delle osservazioni, però vorrei porre una questione in termini generali. Ci scontriamo spesso con alcuni problemi legati alla politica agricola: per esempio, in tema di problematiche relative all'allargamento dell'Unione Europea, o nel discutere del bilancio UE (mi riferisco all'interessante ricerca compiuta per conto della I Commissione su questa materia). Forse varrà la pena, in una discussione più generale, affrontare in modo compiuto questa tematica, senza l'urgenza di una singola scadenza, perché i processi di globalizzazione richiedono anche decisioni conseguenti su materie come questa. Al di là di come risolveremo questa problematica sulla base

della prudente valutazione della Commissione, abbiamo l'esigenza di affrontare questa discussione nel merito, valutando tutti i suoi aspetti e tenendo conto in modo equilibrato dell'esigenza di tutti i settori e di come vanno affrontati i problemi del mercato agricolo europeo in relazione a quello del resto del mondo.

PRESIDENTE. Ha la parola il vicepresidente Bocchini.

BOCCHINI. Vorrei fare due sottolineature. La prima è che nel paragrafo in discussione viene affermato un principio di scambio in assoluto: fare concessioni in un settore per trarne vantaggi in un altro. Questo non può essere codificato, perché potrebbe anche essere il contrario. Lasciateci almeno la teoria.

Seconda cosa. Ritengo che il discorso introdotto dal consigliere Macciotta sia molto produttivo, partendo dalle analisi precise dei flussi del Commercio estero per i prodotti agroalimentari e per gli altri prodotti. Poiché ho seguito questi temi anche ultimamente, faccio due considerazioni: la prima è che l'UE importa dall'Africa (in saldo passivo) l'80 per cento delle esportazioni agroalimentari di quel continente, e dall'America Latina importa di più di quanto non facciano gli USA; la seconda è che in questo documento, che peraltro mi sembra ottimo, è poco sviluppato il discorso dell'ALCA. Gli Stati Uniti (nei prossimi giorni ci sarà la firma degli accordi definitivi) stanno creando la nuova area di libero scambio di tutte le Americhe, che assorbirà il NAFTA, i paesi dell'America Centrale e quelli dell'America latina. A questo punto occorrerà rivedere le prospettive, perché il "dopo Cancun" porterà cambiamenti profondi. Se gli USA stanno procedendo sul fronte degli accordi bilaterali creando la più grande area di libero scambio del mondo comprendente tutte le Americhe, dovremo fare delle considerazioni, basate però sulla realtà del volume degli scambi.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Bellotti.

BELLOTTI. Sul testo non avrei nulla da dire, avendo io lavorato al gruppo di lavoro per estensione. La consigliera Corossacz aveva già precisato di voler fare una messa a punto che chiarisse che l'intenzione non era quella di porre la testa dell'Agricoltura sul ceppo in cambio dello sviluppo industriale. Non era questo il senso. Quindi, condivido la proposta di eliminare il comma in modo da evitare una interpretazione che potrebbe essere di una posizione di scambio solo sui versanti commerciali. È questo il punto, perché poi la proposta di una riflessione più vasta sulla questione agricola nelle relazioni internazionali, oltre che interne all'Europa, penso debba essere giustamente affrontata, ma non accettando la logica che solo il problema commerciale risolva lo squilibrio dello sviluppo rurale, del sottosviluppo e della fame nel mondo. La questione è ben più vasta. È su questo punto che il CNEL, secondo me, potrebbe veramente affrontare un tema con una adesione più ricca, come è in realtà quella del documento che qui discutiamo, che considera gli aspetti più vasti di un rapporto delle grandi regioni del mondo. Anche a Cancun, lo abbiamo visto, vi è lo scontro tra due visioni, una delle quali è quella della potenza dell'economia nel libero mercato, della mano occulta che risolve certi problemi. Le cose non stanno così. La logica di offrire un'agricoltura aperta in cambio di una contropartita in altri settori non è l'unica soluzione, anche se essa si pone nei negoziati. Emerge in particolare la questione dello sviluppo dei territori, dei mercati interni, dello sviluppo rurale, che peraltro in Europa sta diventando il pilastro fondamentale della PAC. Quindi mi sembra davvero auspicabile una discussione a tutto campo che non cada solo nella logica commercialista e libero-scambista.

PRESIDENTE. Prego la relatrice di dare le due risposte in maniera concisa.

Poi provvederemo alla votazione degli emendamenti, in particolare di quello soppressivo del paragrafo 3.4.3.

COROSSACZ. Grazie, signor Presidente. Inizio dal punto 3.4.2, dal quale si evince che la proposta di una maggiore liberalizzazione di questi prodotti si discute in ambito UE. Non credo che su questo ci siano dubbi.

Per quanto riguarda il punto 3.4.3, la "formula di scambio", come sapete, è un punto centrale delle negoziazioni a livello europeo, che usano sempre questa formula.

D'altro canto capisco le preoccupazioni espresse in sede CNEL. Avevo fatto una precisazione chiarendo che non si ipotizzava una formula di scambio come una scala: prodotti agricoli verso prodotti semindustriali, servizi verso appalti. Però, sia pure a malincuore, intendo le ragioni da voi espresse, a partire da quelle del Presidente. Ritengo importante che il CNEL, per addivenire alla discussione sollevata dal Vicepresidente e dal consigliere Macciocca, approfondisca su un tema concreto. Il tema dell'accordo UE-Mercosud più Cile è un tema concreto che si sta sviluppando e sul quale tutti i paesi europei hanno un interesse e si stanno pronunciando. Quindi, se non è possibile accettare la formula di scambio con un riferimento alla UE senza fare una scala, sopprimiamo pure questo capitolo. Lo faccio con lo spirito di salvare e di poter approfondire queste giuste osservazioni. Anche a proposito dell'ALCA, per esempio, stanno avanzando gli accordi bilaterali. Così succede che l'UE abbia firmato per prima l'accordo con il Cile. Ma poiché noi viviamo un processo di integrazione complesso, democratico, un "bene comune globale", come ormai viene definito, non possiamo iniziare questi rapporti perché i Parlamenti nazionali li devono ancora ratificare. Gli USA hanno firmato l'accordo dopo, ed ecco che, a partire dal gennaio 2004, immediatamente esso entrerà in vigore. Tra l'altro il presidente Bush può avvalersi anche del TPA, che gli permette di accelerare moltissimo tutte le negoziazioni.

Allora, dobbiamo avere chiaro lo scenario per poter poi entrare nello specifico, che, nella mia opinione, è senz'altro l'accordo tra Unione Europea, Mercosud e Cile.

PRESIDENTE. La ringrazio. Credo che la risposta sia soddisfacente per tutti. Pertanto pongo in votazione il documento.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Procediamo ora rapidamente alla votazione di alcuni documenti di cui siete in possesso. Il primo riguarda una richiesta di presa in considerazione di un testo di Osservazioni e proposte da parte del Comitato per l'immigrazione. Lo pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. La seconda richiesta di presa in considerazione riguarda uno schema di Osservazioni e Proposte della Commissione Politiche del Lavoro e Politiche Sociali sulla non autosufficienza in Italia. La pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Passiamo ora alle convenzioni di ricerca, delle quali leggerò i titoli. La documentazione vi è stata inviata per tempo.

La prima riguarda il "VII rapporto sulla distribuzione e redistribuzione del reddito in Italia e in Europa", soggetto affidatario il CEIS (Università di Roma Tor Vergata). Il tempo di esecuzione e l'importo sono indicati nella richiesta. Se non ci sono osservazioni, la pongo in alla votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. La seconda proposta di convenzione, riguardante "Contrattazione, retribuzioni e costo del lavoro in Italia - Rapporto 2002-2003", è affidata al CESOS. Anche qui sono riportati i dettagli relativi al corrispettivo e ai tempi di esecuzione.
Se non ci sono richieste di intervento, la pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. La terza proposta, a cura della Commissione per la politica dei redditi e la concertazione decentrata, riguarda la "Programmazione regionale e il dialogo sociale attraverso l'analisi dei DPEF regionali". Il soggetto affidatario è il CLES. I tempi e i costi sono indicati.
Se non ci sono richieste di intervento, la pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. La quarta proposta di convenzione di ricerca, a cura della Commissione internazionale e delle politiche comunitarie, riguarda il progetto di convenzione per la "Predisposizione di una rassegna sulla congiuntura economica e sociale dei paesi centro-orientali e mediterranei nel processo di allargamento dell'UE". Soggetto affidatario il CISS. Sono riportati il tempo di esecuzione e il corrispettivo.
Ha chiesto la parola il consigliere Sai.

SAI. Anche in relazione alla richiesta avanzata prima dal consigliere Macciotta, la mia Commissione ha completato due ricerche: una sulle politiche agricole nell'Euromediterraneo e l'altra sul censimento agricolo in Italia. Penso che questo contribuirà a quella discussione a tutto campo richiesta da Macciotta. Avendo noi la disponibilità dei Ministri, ma non delle sale del CNEL, spero che si riesca a risolvere questo problema, che è quello che ci ostacola nel processo di presentazione delle ricerche. Nella discussione di queste due ricerche è emersa una richiesta precisa da parte dei Consiglieri a focalizzare in modo forte il tema delle politiche agricole nell'ambito dell'allargamento UE. Nella proposta di convenzione redatta chiederei che questo tema, che pure è presente, venisse però sottolineato con una particolare enfasi, perché nelle politiche di allargamento verso i paesi dell'Est sicuramente la questione agricola tornerà fuori con quel peso e quelle contraddizioni che qui sono state richiamate. Richiedo pertanto che questo elemento, nella stesura finale della convenzione di ricerca, sia messo in risalto in modo più specifico affinché risulti essere non un tema fra i tanti, ma un tema su cui fare una riflessione più attenta.

PRESIDENTE. Vorrei far notare che i temi della ricerca fanno parte del testo sottoposto ad approvazione; quindi ritengo che debba essere la VII Commissione ad esprimere un parere e a presentare un progetto definitivo su qualcosa che ha già indicato.

(Breve replica del consigliere Sai fuori microfono)

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, pongo in votazione la proposta.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Ringrazio tutti. Desidero dire che, pur essendoci dilungati un po' di più, la seduta di oggi è stata molto interessante.
Dichiaro chiusa l'assemblea.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Assemblea

Consiglieri

James H. H.

~~_____~~ *OK*



h. c. h.

Paul Kunkin

Be

12.08.19



Asbjørn L. Bell

17

[Signature]

14/05/2014

[Handwritten signature]

I Do this -

62m

1. Kurt Koller

Prof. J. L. ...

Allen & Co.

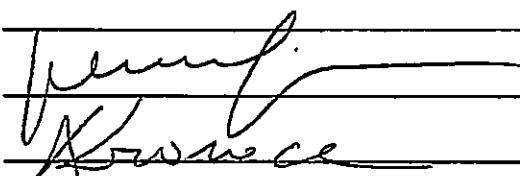
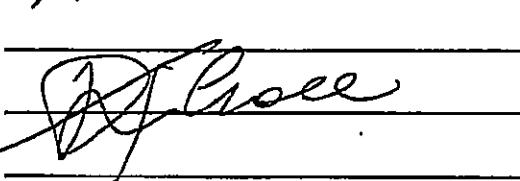
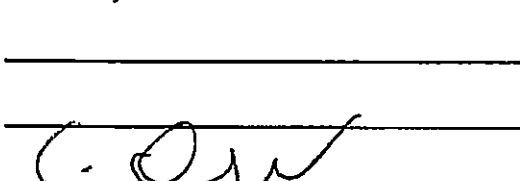
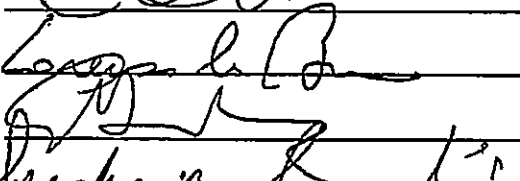
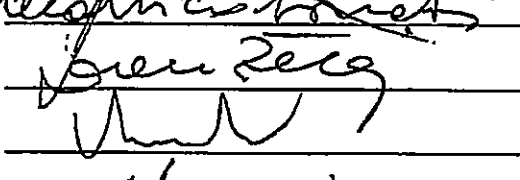
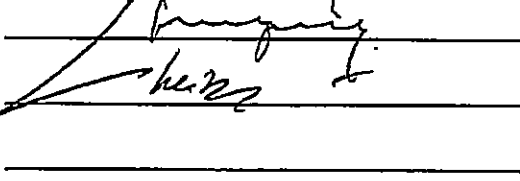
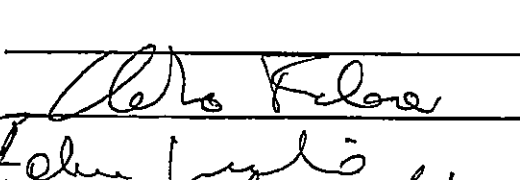
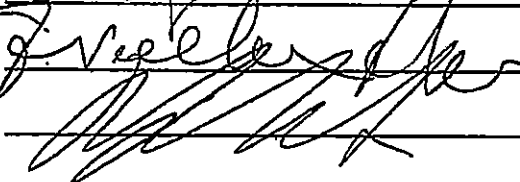
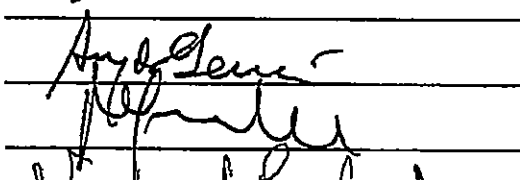
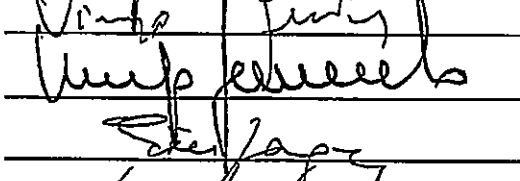
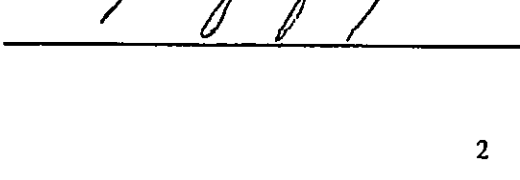
Pamela Hef
~~_____~~
 L. J. Miller
 Bob Miller

 Miller

~~_____~~
 Andy Miller
 Miller
 Miller
 F. Miller
 Miller
 Miller Miller
 Miller Miller

COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DANOVI
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DONZELLI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI

Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Gualtiero
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi

GIORGETTI

GIRALDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

OLINI

ONADO

ORRICO

PACI

Carlo

Aitanga

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

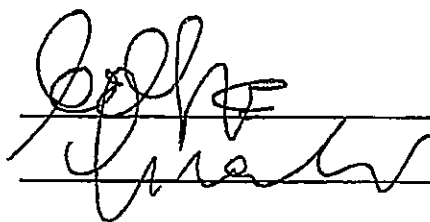
Marco Paolo

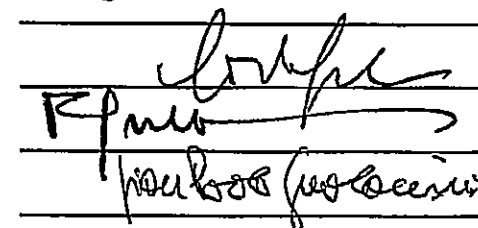
Gabriele

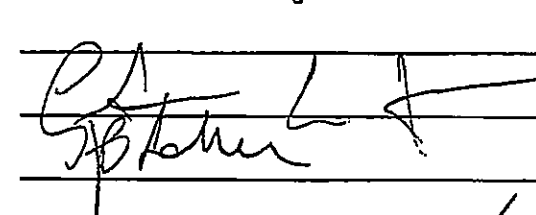
Marco

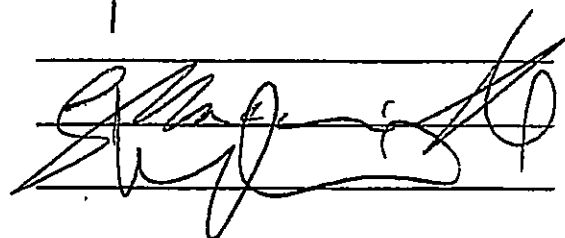
Gaetano

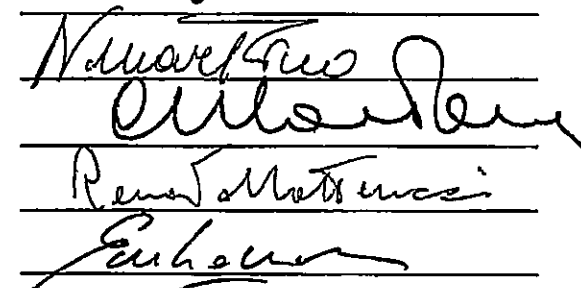
Agostino

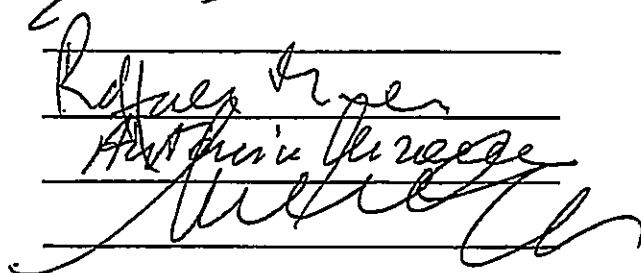


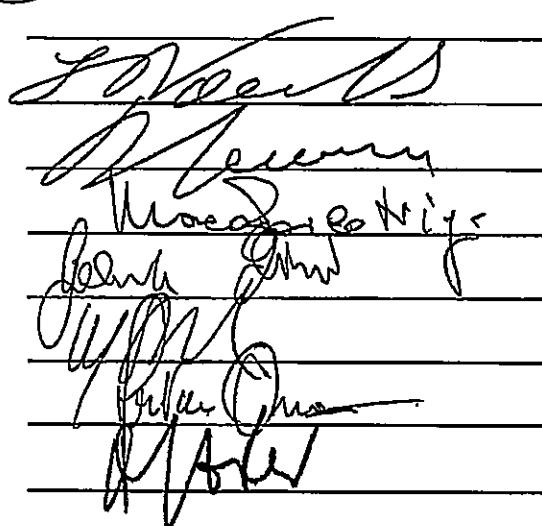












PARISI

PASQUALI

PATRIARCA

PATTA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PIU

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCALFARO

SORTINO

Stefano

Franco

Edoardo

Gian Paolo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Antonino

Sebastiano

SPALLANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele



